

TEATRO DEI PICCOLI

AMILCARE MARESCALCHI



PIÙ CHE MONELLI

ATTO DRAMMATICO

FANCIULLI EROI

EPISODIO IN UN ATTO

IL TENENTINO - E A NOI?... NIENTE?!...

MONOLOGHI

SECONDA EDIZIONE

TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 174

CATANIA — MILANO — PARMA

NOVITÀ E RISTAMPE

TEATRO MASCHILE.

BERTOLI A. Il fanciullo d'Urbino. Commedia in 3 atti . . .	L. 3—
BURLANDO A. I casi del caso. Commedia brillante in 3 atti . . .	" 3—
CASTELLINO O. Birilollo. Bozzetto in 1 atto	" 1,50
— Giustizia. Commedia in 3 atti	" 3.—
D'OLTREMARE R. Notte di veglia. Realtà drammatica in 1 atto . . .	" 1,50
ELLERO G. Il libro del professore. Commedia in 3 atti . . .	" 3—
— Vita nuova. Scene fiorentine dugentesche in 5 atti . . .	" 3—
GRAND-JEAN F. Versi e smorfie. Prologhi e monologhi . . .	" 3—
— Si ride e... si piange. Scene drammatiche e monologhi	" 3,50
LEMOYNE G. B. Le Pistrine. Dramma in 5 atti	" 3—
MARCHISONE e PROSPERI. Il lupo della montagna. Bozzetto in 1 atto	" 1,50
MARESCALCHI A. Il piccolo poliziotto. Commedia in 5 atti . . .	" 3.—
PIERRE ET PAUL. Il biglietto della lotteria. Commedia in 5 atti	" 3.—
ROSSI A. Fiori avvelenati. Bozzetto in 1 atto	" 1,50

TEATRO FEMMINILE.

BERTOLI A. Bufera capricciosa. Commedia in 2 atti . . .	L. 2,50
— Fumo. Commedia in 1 atto	" 2,50
— Nella vita. Commedia in 4 atti	" 3—
— Mamma. Bozzetto drammatico in 1 atto	" 1,50
— Senza nido. Bozzetto drammatico in 1 atto	" 1,50
MICHELOTTI A. Aghi e Cuori. Tre atti	" 3.—

TEATRO DEI PICCOLI.

BERTOLI A. Dieci minuti di regno. Scherzo comico . . .	L. 1,50
— Fior di siepe. Scherzetto in 1 atto	" 1,50
— La prima prova. Scherzo comico	" 1,50
— Mondo piccino. Atto comico	" 1,50
— Nel nido. Scene dal vero in 1 atto (<i>novità</i>).	" 1,50
FIorentina F. Monologhi.	" 1,50
— Signore e Signori! Scenette per fanciulli e fanciulle . . .	" 1,50

Aggiungere il 10⁰/₀ per le spese postali

TEATRO DEI PICCOLI

AMILCARE MARESCALCHI

•••

PIÙ CHE MONELLI

ATTO DRAMMATICO

FANCIULLI EROI

EPISODIO IN UN ATTO

IL TENENTINO - E A NOI?... NIENTE?!...

Monologhi

SECONDA EDIZIONE

TORINO

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 174

CATANIA - MILANO - PARMA

PROPRIETÀ DELL'EDITORE

Scuola Tipografica - San Benigno Canavese.
(N. 531 - M)

*A tutti i monelli
non più che monelli*

Più che monelli

ATTO DRAMMATICO



PERSONAGGI

RINO, *12 anni.*

SANDRO

CESCO

MICHELE } *dai 14 ai 17 anni.*

PIPPO

RICO

TONIO MORETTI, *un vecchietto sui generis, 65 anni.*

DREA MARCUCCI, *70 anni.*

Una piazza: a destra una chiesa. Al fondo un viale di alberi spogli: due sedili. All'alzarsi della tela è un allegro scampanio. Le note dell'armonium giungono a ondate, accompagnando un coro discreto di voci bianche. Appena cessato il canto, entrano i monelli.

Scena Prima

SANDRO, RICO, PIPPO e CESCO.

RICO

entrando

No, no, no, e poi no!

SANDRO

vivacemente

Sì, sì, sì, e poi sì! — Ma se ti ho visto io a prenderli su da terra.

RICO

Ma se ti dico che non è vero, ti dico. E se non vuoi capirla con le buone, te la farò capire con questi.

mostra i pugni.

PIPPO

Ma via! piantatela lì una buona volta!

CESCO

che intanto stava sbucciando un
arancio. Con cantilena da me-
lenso.

Li ha presi lui. Ho visto io.

RICO

Sta zitto tu, minchione arrosto!

CESCO

con cantilena

Arrosto?!

PIPPO

ridendo

In umido, allora; fa lo stesso.

CESCO

insistendo

Sicuro, li ha presi lui. E mi ha detto...

RICO

di nascosto gli fa cenno di ta-
cere.

CESCO

non se ne accorge e continua

Sta zitto, veh: se no....

RICO

stizzito

Se no, eccoti un bel cazzotto sul groppone,
mulo cretino!

gli lascia andare un pugno.

CESCO

si contorce un poco e, grattan-
dosi la schiena, piagnucola:

Ahi, ahi, ahi! Mi hai fatto male!

PIPPO

pronto

Oh già, te lo ha dato apposta.

RICO

E se ne vuoi ancora, non hai che a dirmelo.
Ci ho la fabbrica io.

CESCO

con la solita cantilena

Stupido, stupido, stupido!

RICO

minaccioso

A me?!

PIPPO

Lascialo stare, Rico.

CESCO

a Rico, con rabbia

A te, a te, a te te te!

RICO

Ah, li vuoi proprio?! Prendi dunque, prendi!

si avventa a Cesco che tenta difendersi, borbottando. Nella breve lotta, dalla manica di Rico cade una moneta.

SANDRO

Eccoli, eccoli i due soldi.

fa per raccogliarli con premura, ma Rico gli è subito addosso e lo stringe al collo gridando: *Hop-là!* lo ributta indietro e s'impadronisce nuovamente della moneta.

SANDRO

a Rico

E dicevi che non li avevi. Bugiardo!

RICO

a Sandro, provocante

Ebbene, sì che li ho. E con questo?

SANDRO

passandosi, con qualche smorfia
di dolore, una mano sul collo

Con questo, se non me li vuoi dare...

affettando indifferenza

tienli pure.

RICO

sogghignando

Ah volevo ben dire!

SANDRO

Ne trovo degli altri io.

CESCO

Dove?

SANDRO

vivamente

Non pensarci tu, marmotta!

a Rico, più sottovoce

Si passa accanto a qualche bel figurino, adagio adagio gli si ficca una manina nel taschino del panciotto, fra lo stomaco e la coratella

azione analoga su Rico, che si mette con premura la mano sul taschino del panciotto per salvaguardare i due soldi.

e... via di corsa. È così semplice!

CESCO

sorridendo melenso

Già!

Scena Seconda

MICHELE *e detti.*

RICO

Toh, toh! guárdalo qua Michele.

PIPPO e SANDRO

Bravo, bravo Michelino.

CESCO

Braavo!

mangia l'arancio.

RICO

Hai fatto in fretta a sbrigartela.

SANDRO

Come te la sei cavata con quel scimpanzè?

MICHELE

dopo ripreso fiato

Ah, l'ho scappata bella, ve l'assicuro. L'ho scappata bella!

PIPPO

Te lo dicevo io: con quella tua ghigna di porcospino è pericoloso andare in giro.

MICHELE

Ah, se sapeste!

PIPPO

impaziente

Ma se non ce lo dici!

MICHELE

narrando con vivacità

Dunque, lui s'è accorto mentre io avevo appena adocchiata la catena del suo orologio, una bella catena con un ciondolo ch'era una meraviglia. Allora io, naturalmente, ho cercato di tirare innanzi, come niente fosse. Ma lui: no! Mi si pianta dinanzi, pancia in dentro petto in fuori, e mi dice:

ingrossando la voce

Dove andate?

facendo la vocina flebile

— A prendere un gelato. — Un gelato d'inverno?... — dice lui. — Sicuro! — rispondo io — D'inverno sono più freschi. — Non mi fate lo scimunito! — riprende lui. — E... come vi chiamate? — Michelino Tientingamba, ai suoi comandi. — Professione? — Bel giovane! — Non si prende in giro una guardia di città! — tuona lui.

PIPPO e SANDRO

spaventati

Una guardia?!

MICHELE

Di città, sicuro, in borghese. Figuratevi se potevo pigliarlo in giro: aveva le spalle contro il muro, aveva.

SANDRO

E allora?

MICHELE

E allora, petto in dentro pancia in fuori, mi ficca addosso due occhiacci che parevano quelli di una gatta soriana.

RICO

E come hai fatto...

MICHELE

A svignarmela?! Eh, caro mio, è mica per niente che mia mamma, buon'anima, mi ha fatto furbo. Lo prevedeva lei che io... e ha fatto bene, diamine!

CESCO

a bocca piena

Ha fatto bene!

ride tra sè.

MICHELE

Dunque, per farla breve: la signora guardia di città tira fuori un grosso notes, un lapis che sembrava un palo da telegrafo, e si mette a scrivere. Io allora, lesto lesto, faccio una bella piroetta, passo tra le gambe di quel coso, lo mando ruzzoloni, ed eccomi qua.

I MONELLI

ridono.

RICO

Ma, allora, verrà presto a cercarti.

MICHELE

A cercar me?! Oh, ha altro da fare, poveretto!

Prima vada a lavarsi il muso e pettinarsi i baffi, e poi vedremo. Del resto, è ben difficile che venga a cercarmi fin qui.

PIPPO

Caso mai, scapperemo in chiesa.

RICO

sorridendo malignamente

Già, a pregare.

SANDRO

Sicuro! Domanderemo la grazia di rubare senza essere còlti.

MICHELE

quasi cantarellando

Una grazia difficile, mio caro.

SANDRO

Sarebbe però la prima volta, dopo che mi ricordo, che andrei in chiesa.

RICO

ironico

Eh, sicuro! l'odore d'incenso è molto pericoloso per le nostre costituzioni delicate.

SANDRO

con voce nasale, imitando

« Settimo: non rubare! » Noi invece...

fa l'atto di suonar l'arpa.

RICO

guardandosi attorno sospettoso

Sentite: sarà bene, a ogni modo, guardarci le spalle e stare in vedetta.

PIPPO

con idea improvvisa

Mettiamo Cesco in sentinella?

MICHELE

Perchè no?

SANDRO

Purchè non ci lasci cogliere, quel babbuino.

MICHELE

Starebbe fresco!

RICO

Cesco, vien qua.

CESCO

sempre sbocconcellando

A fare?...

RICO

Vien qua ti dico, scimmia senza coda!

Lo piglia per la coppa e lo conduce verso il fondo, a sinistra. Smorfia di Cesco.

Mettiti qui, e se vedrai venire quella guardia in borghese che abbiamo visto poco fa...

CESCO

pronto

Scappo, va bene.

SANDRO

indispettito

Bene un corno!

CESCO

sorridendo stupidamente

Allora... va male.

RICO

Se vedi venir quella guardia in borghese, grida subito: c'è! c'è!

CESCO

grida con voce stridula

C'è! c'è!

PIPPO e SANDRO

fanno per fuggire verso la chiesa.

MICHELE

ride.

RICO

Fermi, fermi, conigli!

a Cesco

Ecco, così va bene. Mah, attento, veh!

CESCO

toglie di tasca un tozzo di pane e ricomincia a sbocconcellare.

SANDRO

Intanto che aspettiamo qualche nuova avventura, giocheremo alla mora.

RICO

Io invece preferisco fumarmi un toscano, toh!

PIPPO

Da sette o da dieci?

RICO

Da sette, si capisce. Sono migliori... per la mia tasca.

SANDRO

Giochi alla mora, Michele?

MICHELE

A quanti?

SANDRO

Ai dodici.

MICHELE

Un soldo?!

RICO

ironico, accendendo il sigaro

Troppo, troppo!

SANDRO

Due centesimi e crepi l'avarizia!

si dispongono al giuoco, su uno
dei sedili.

PIPPO

Io intanto vado a vedere se posso raccattare qualche mozzicone di sigaro, perchè, caro mio, sono al verde oggi.

RICO

Se aspetti ti dò il mio.

PIPPO

Oh oh! ci sarebbe da stare allegri davvero.

MICHELE

Perchè no? Mia nonna succhiava per tre giorni una castagna, e poi la dava a me e ce n'era ancora.

PIPPO

Ah va, matto!

MICHELE

Sul serio, per Giove!

PIPPO

via a destra.

Scena Terza

Detti meno PIPPO

RICO

mezzo sdraiato sul sedile di destra, fuma mandando in aria — con voluttà — le boccate di fumo, e segue con lo sguardo, canticchiando, le nuvolette che si sperdono in alto.

SANDRO e MICHELE

giocano ad alta voce, alla mora.

CESCO

sbocconcella eternamente, con smorfie scimiesche.

SANDRO

Cinque, sette, tre, otto, sei, sei, sei.

RICO

sorridendo

Sei... un'oca!

SANDRO

Quattro, nove, sei.

MICHELE

contemporaneamente

Sei, nove, cinque, tre, sette, sette, sei, nove,
tre, tre.

SANDRO

vivace

Due a me!

MICHELE

E sia. Ma la perdi, vedrai.

SANDRO

Avanti, avanti! Per due centesimi non piango di sicuro.

MICHELE

riprendendo

Otto, otto, sei, nove, sette, tre, cinque...

SANDRO

Cinque, due, sei, nove, sette, tre, cinque...

CESCO

all'improvviso

C'è! c'è! c'è!

e se la dà a gambe, a destra.

SANDRO e MICHELE

s'interrompono bruscamente, lanciano istintivamente una rapida occhiata a sinistra e fuggono dietro Cesco.

RICO

dopo aver osservato, con circospezione, verso sinistra

C'è un cavolo!...

pausa.

Ehi, Sandro! Michele! Non c'è nessuno, venite!

MICHELE

dopo un istante ricompare da fondo, seguito timidamente da Sandro.

RICO

ridendo

Diamine, che paura!

MICHELE

sottovoce

Non c'è proprio?!

SANDRO

Sei sicuro?

RICO

Non c'è! non c'è!... Cioè...

osservando

C'è un vecchio che viene avanti adagio adagio,
con un arnese sotto il braccio...

SANDRO

guarda.

Oh sì sì, lo conosco. È Drea il sonatore.

MICHELE

Bene! Gli faremo sonare l'organetto.

RICO

E faremo ballar Cesco. A proposito:

guardando attorno

dov'è andato quella mummia?

MICHELE

Eh, caro mio; si è messo le gambe tra la coda
e fino a stasera non si lascia più vedere. Sta
sicuro!

SANDRO

È uno sciocco e basta.

RICO

Che a noi però, in certi casi, serve a meravi-
glia.

Scena Quarta

PIPPO *e detti.*

PIPPO

da destra

Eccomi qua, finalmente.

MICHELE

Hai fatto fortuna?

PIPPO

scrollando il capo

Poco, poco, niente anzi. Un mozziconcino lungo
così

accenna

e... inaffiato da un mulo. Figuratevi!

MICHELE

E l'hai preso?!

PIPPO

Sfido io!...

toglie di tasca il mozzicone di
sigaro e fa per accenderlo.

Scena Quinta

DREA *e detti.*

DREA

entra da sinistra col suo orga-
netto sotto il braccio. Cammina
curvo e a stento.

RICO

sottovoce

Eccolo Drea. Vogliamo ridere un pochino alle
sue spalle?

PIPPO

volgendosi

Drea?! E perchè no?

SANDRO

Siamo in carnevale, perbacco!

RICO

Lasciate fare a me.

innanzi a Drea, con un profondo
inchino

Buona sera, illustre maestro. Venite..... dalla
Scala?!

PIPPO

accennando ai capelli bianchi che
sbucano di sotto un vecchio ber-
retto sdruscito

È nevicato in montagna, professore?

SANDRO

Professore, i nostri ossequi.

DREA

asciutto asciutto

Buona sera.

e subodorando la mala parata, si
affretta verso destra.

MICHELE

tirandolo per la giubba

Ih ih, che furia! Ci avete il fuoco nelle scarpe?!

SANDRO

Fermatevi, via! e sonatevi un bel valtzer.

PIPPO

Quel della « Vedova allegra », per esempio.

DREA

non dà retta e tenta svincolarsi.

RICO

Ohè, vecchio! vorresti diventare prezioso ora?

MICHELE

Suonaci la tarantella.

SANDRO

La monferrina vogliamo, la monferrina.

I MONELLI

in coro

Sì sì, la monferrina, la monferrina!

gli si stringono ai panni, urtando e tirandolo da ogni parte.

DREA

quasi supplichevole

Lasciatemi andare, vi dico. Lasciatemi andare.

RICO

gli si mette di fronte a braccia conserte e, tra il serio e il comico:

O pagare il pedaggio, o di qui non si passa.

DREA

È ora della benedizione, ragazzi, e non voglio disturbare. Anzi, passerò in chiesa un momento; è il mio solito.

fa per avviarsi.

MICHELE

trattenendolo

Ma che importa a noi di quello che si fa là entro? Siamo giovani noi, e vogliamo divertirci, vogliamo.

SANDRO

Sicuro! A biascicare paternostri ci penseremo poi, quando saremo vecchi come te.

RICO

E senza denti.

ironico

Si biascica meglio senza denti.

DREA

seccato

Lasciatemi andare, vi dico!

MICHELE

Senti, facciamo così. Tu, vecchio topo, va in chiesa, in sacristia, in coro, e magari sul parafulmine del campanile, dove vuoi insomma. Noi intanto custodiremo la tua carcassa spelacchiata e staremo un pochino allegri. Ti va?!

SANDRO

Bene, bene! Io sonerò e voi ballerete.

MICHELE

accennando a Drea

Anzi, facciamo ballar l'orso?

PIPPO

ridendo

Sicuro! Sicuro!

a Drea

Devi ballare anche tu. Ritornerai giovane, vedrai.

DREA

minacciando

O insomma: o mi lasciate andare pei fatti miei, o io...

SANDRO

scostandosi istintivamente

Guárdala, guárdala questa talpa incanutita! Che arroganza!

RICO

Ohè, poche ciance! A me quell'organetto.

DREA

stringendosi di più l'organetto sotto il braccio, quasi con ansia.

Oh questo poi no! È la mia unica risorsa, capite? e non voglio me lo guastiate; non voglio!

RICO

provocante

Ah no? Non ce lo dàì proprio?!

DREA

No, no, e no!

RICO

Allora... guarda come si fa!

spalleggiato dai compagni, si avventa sul vecchio e s'attacca all'organetto che Drea tenta difendere con tutte le sue povere forze.

DREA

dibattendosi

Ah ladri! canaglie!

RICO

si è impadronito dello strumento e con aria di trionfo lo passa a Sandro.

A te, Sandro.

nella breve lotta vivace, il povero Drea scivola e cade a terra malamente. Tenta rialzarsi, ma non vi riesce che a metà.

SANDRO

gira per la piazza tartassando l'organetto e cantando a squarciagola. Gli altri fanno coro, ridendo.

DREA

minacciandoli e con voce rotta quasi dal pianto

Ah vigliacchi, vigliacchi siete!

Scena Sesta

RINO *e detti.*

RINO

È un bel ragazzino, vestito senza pretese ma pulitamente, e dal fare disinvolto e gentile. È entrato qualche momento prima e si è fermato in fondo, titubante, osservando la trista scena. Dinanzi allo scherno dei monelli, non può più trattenersi e si fa avanti risoluto.

A un povero vecchio?! Vergogna! Vergogna!

si accosta con premura a Drea,
l'aiuta a rialzarsi e lo fa sedere
a sinistra.

DREA

con effusione

Grazie, grazie!

appoggia i gomiti su le ginocchia
e nasconde il volto tra le mani.

MICHELE

durante l'azione di Drea e Rino

Séntilo, séntilo questo piccioncino.

SANDRO

Accarezzagli le ali, Rico.

RICO

con una spallucciata

Uff!

RINO

con dignità, ma insieme con sem-
plicità

Voi non lo sapete forse chi avete insultato, ma
non siete senza colpa per questo.

MICHELE

in tono canzonatorio

Nessun insulto, tortorella pietosa. È stato lui
il primo.

PIPPO

Figúراتi: non voleva sonare la Monferrina. È
così bella la Monferrina.

RINO

Voi avete fatto del male a un povero vecchio
incapace di difendersi, lo avete schernito, lo

avete contristato, ed è male contristare la vecchiaia.

RICO

Quando si è vecchi si va a crepare all'ospedale, si va, e senza disturbare nessuno.

DREA

scotendosi

All'ospedale, mio Dio; all'ospedale?!...

SANDRO

Toh, sicuro! Li hanno fatti apposta i ricoveri.

RINO

con sentimento, ma senza declamazioni

All'ospedale? A morire là, solo, in mezzo a estranei, lui che ha sacrificato per gli altri l'unico suo sostegno, la sua gioia, il suo orgoglio?!

DREA

singhiozzando

Il mio Nando!... Era così buono lui..... Voleva tanto bene al suo povero padre!...

RICO

ironico

Consólati, vecchio. Se vuoi, sarò io tuo figlio, tuo padre, tuo zio, tuo nonno, tutto quello che ti piace.

SANDRO

E io sarò il tuo nipotino: lo vuoi?

MICHELE

E io sarò..... la suocera, toh!..... Ti piacerebbe una suocera in calzonni?!

DREA

alzandosi, in atto di minaccia

Ah, vigliacchi! se vi posso cogliere!

I MONELLI

si scostano ridendo.

RINO

con forza

Vigliacchi, sì, che insultate a quanto è sacro anche per il selvaggio: il dolore. Vigliacchi!

RICO

Ohè, misura le parole, mio bel figurino da vetrina.

GLI ALTRI MONELLI

fanno atto di risentimento, indi ascoltano — in atteggiamento beffardo — le parole del fanciullo.

RINO

animandosi a poco a poco, e commosso.

Sino a pochi mesi fa, questo povero uomo viveva una vita modesta ma tranquilla. Ma partì il suo Nando, partì per la Libia... e non tornò più. I pochi risparmi si consumarono in breve, e il vecchio cadente, che aveva sperato di morire nelle braccia del suo figliuolo, si vide solo su la terra, senza un barlume di affetto, senza un pane.

breve pausa.

Non pianse però lui, lui che ha pianto ora, dinanzi al vostro disprezzo.

con forza

Fiero di aver dato alla patria un martire e un eroe, egli afferrò, con mano tremula ma con animo rassegnato, il suo vecchio strumento polveroso, e girò per le vie e per le piazze, al vento, al freddo, sotto gli stimoli della fame, cercando di guadagnarsi quel soldo che non osava mendicare.

I MONELLI

eccetto Rico, smettono il sogghigno beffardo e ascoltano quasi con deferenza.

RINO

indicando Drea

Egli è un eroe, oscuro — se volete — ignorato, ma non perciò meno grande e sublime è il suo eroismo.

ai monelli con forza crescente

E voi dovrete inchinarvi dinanzi a lui, voi, piccoli eroi della piazza, che non siete neppure degni di baciare la polvere ch'egli calpesta.

I MONELLI

meno Rico, vinti dalle parole di Rino, e più ancora dall'accento con cui le ha pronunciate, abbassano lo sguardo confusi. Qualcuno di essi, quasi inconsciamente, si leva il cappello.

DREA

commosso

Tu parli come un angelo, figliuolo. Tu lo sei un angelo!

se lo stringe al cuore. Pausa breve.

RINO

E ora, se volete, continuate pure la vostra gazzarra. Ma ricordatevi che Dio non lascia senza castigo chi insulta a la sventura.

SANDRO

A te, vecchio.

gli restituisce lo strumento.

Va pure a strimpellare dove ti pare e piace; per conto mio non ti darò fastidio.

MICHELE

Nemmeno io.

PIPPO

E io neppure.

RICO

a Drea, con rabbia

Io però sì, vecchia gallina spenacchiata!

a Rino, con una lunga risata sardonica

Ah ah ah! È bella la tua predica, ma non fa per me, angioletto con la coda.

RINO

a Drea accompagnandolo in chiesa

Venite, Drea. Pregheremo per loro,

con attenzione affettuosa

e... per Nando.

lo prende a braccetto e si avviano.

RICO

Va pure, bell'amorino; ma ci rivedremo, sai.

Oh, se ci rivedremo!.....

pausa.

Scena Settima

RICO, SANDRO, PIPPO, MICHELE

MICHELE

a Rico, quasi sottovoce

Dì: cos'hai intenzione di fare?

RICO

torvo

Vendicarmi voglio; vendicarvi!

PIPPO

Vendicarci?!

RICO

ai compagni, investendoli

Ah vigliacchi, vigliacchi davvero! Vi lasciate intimorire da un fanciullo che puzza ancora di latte; vi commovete come una donniciuola dinanzi al miagolio di quella mummia incartapecorita. E siete uomini voi? Siete bambine!

MICHELE

Infine, aveva ragione.

PIPPO

Siamo stati noi a provocare il vecchio.

RICO

quasi violento

E se anche fosse vero, non dovrete dirlo mai.

cambiando alquanto tono

Lasciate parlare a me che ne so un pochino

più di voi. Se vogliamo riuscire a qualche cosa, dobbiamo gridare forte, sempre; anche quando abbiamo torto. Anzi è appunto allora che dobbiamo gridare di più, perchè non si odano le ragioni degli altri.

SANDRO

A ogni modo, ora è fatto. Sarà per un'altra volta.

RICO

Fatto?! No, ti ripeto; no!

PIPPO

Vieni, Rico. Andiamo qui all'osteria dell'Aquila, ne beviamo un bicchiere di quel buono e tutto sia finito.

RICO

prorompendo

Ma che?! Ci avete dunque dello zucchero sciolto voi altri nelle vene? Per ben due volte quel bel gingillino vi ha dato dei vigliacchi, e voi non l'avete sentita quella parola scottarvi la pelle, bruciarvi l'anima?!

pausa breve.

Io sì, invece, e mi sono vergognato per voi, di voi, che a momenti

con ironia

vi inginocchiavate dinanzi a quel ciarpame e vi battevatte il petto, borbottando il « mea culpa. »

con ironia crescente

Oh, vorrei vedervi in chiesa, tra poco, a con-

fessarvi! **che** bella figura, stasera, dinanzi ai vostri compagni! Sapete?! Che cosa?! Sandro, Michele e Pippo si sono convertiti; si sono confessati. — Davvero?! — Davvero, li ho visti io. — Ah Ah, le belle colombine del Signore, con le unghie da falco e il becco di civetta! Ah Ah Ah!

MICHELE

impressionato dalle parole sarcastiche di Rico

Oh basta, Rico. Noi non vogliamo divenire lo zimbello dei compagni, non vogliamo passare da vigliacchi.

SANDRO

E se possiamo fare qualche cosa...

RICO

prendendo la palla al balzo

Sì. È necessario far dimenticare il vostro contegno vile di poco fa.

MICHELE

E come?

RICO

Assecondandomi.

più sottovoce

Tra non molto, finite le funzioni di chiesa, il gingillino uscirà di là...

accenna

SANDRO

Ebbene?

RICO

Ebbene, noi lo aspetteremo nascosti dietro quelle piante, e quando egli non se lo sogna neppure: pafete! gli siamo addosso e, a suono di pugni e di calci, gli faremo sentire chi ha ragione, lui o noi.

PIPPPO

titubante

Ma io...

fa quasi per avviarsi a sinistra.

RICO

Te ne vuoi andare?! Va, ma non venire mai più con noi. Di conigli non sappiamo che farne.

SANDRO

trattenendo Pippo

Sta qui, minchione. Alla fin fine non gli faremo un gran male.

RICO

ridacchiando

Oh nulla, nulla. Anzi... un piccolo ricordo perchè non si dimentichi presto di noi. Gli vogliamo tanto bene!

Scena Ottava

TONIO *e detti.*

TONIO

da destra, arzillo

Buona sera, buona sera, buone lane!

SANDRO

Addio, brutto corvo.

TONIO

pronto

Dove ci sono i corvi, ci sono anche le carogne.

SANDRO

Gobbo, gobbo, gobbo!

I MONELLI

meno Rico, attorno a lui tirandolo per la giubba

Gobbin, gobbetto, gobbaccio!

TONIO

accennando al suo promontorio

Già, voi crepate di rabbia perchè non ce l'avete, eh?!

I MONELLI

sghignazzano.

TONIO

No, no, no; non ce l'avete, non ce l'avete!...

I MONELLI

canticchiando, con cantilena

Gobbo gobbetto,
 tu sei un diavoletto;
 gobbo gobbaccio,
 tu sei un diavolaccio!

TONIO

con mossa rapida, afferra per un orecchio Pippo e Michele che gli sono più vicini. I due monelli si dibattono per sfuggirgli, ma invano. Gli altri si scostano ridendo.

TONIO

Ah monelli, monelloni, monellacci! Vi ho còlti, eh?!

PIPPO

con una smorfia

Perdono, Tonio.

MICHELE

Non lo faremo più.

TONIO

Ah no?! Non lo farete proprio, più più più?

PIPPO e MICHELE

Più più più!

TONIO

con una certa solennità

Ebbene, per questa volta, vi perdono...

PIPPO e MICHELE

danno un sospiro di sollievo e fanno per svignarsela, ma Tonio non li lascia ancora.

PIPPO

Ahi! Ahi!

TONIO

Per questa volta, dico, vi perdono. Ma un'altra volta... vi faccio così, così, cosìiii...

ridendo, dà loro una buona tirata di orecchi, fa loro battere due o tre volte la testa insieme, e li lascia andare.

SANDRO

ride.

RICO

tien d'occhio, con inquietudine, la
porta della chiesa.

PIPPO

non senza una certa animosità

Gobbo gobbetto,
tu sei un diavoletto!

MICHELE

Gobbo gobbaccio,
tu sei un diavolaccio!

PIPPO E MICHELE

insieme

Gobbo! gobbo! gobbo!

TONIO

sorridendo

Sì sì, grattatevi le orecchie, che è meglio.

si avvia a sinistra.

MICHELE

lesto, gli s'avvicina in punta di
piedi e fa per dargli un pugno su
la gobba.

TONIO

si volge di scatto, e il monello
se la svigna verso il fondo della
piazza.

TONIO

con comica solennità

Dio me l'ha data: guai a chi la tocca!

li guarda fisso un istante, fa un
gesto comicamente tragico ed esce
a sinistra, ridendo.

Scena Nona

DETTI *meno Tonio.*

PIPPO

Ci siamo cascati, stavolta.

MICHELE

Brutto gobbo indiavolato!

RICO

si avvia per origliare presso la porta della chiesa. Da l'interno di essa intanto è uno squillo argentino di campanello.

Stttt! la benedizione. Tra poco sarà qui. Nascondiamoci!

PIPPO

Ma vuoi proprio?...

RICO

Non è tempo di parole, ma di fatti.

a Sandro

Tu mettiti laggiù, presso la porta laterale, e caso mai volesse sfuggirci di là, sai come regolarsi.

SANDRO

Lascia fare a me. L'acconcio io per le feste.

RICO

a gli altri

Voialtri invece, con me dietro le piante,

PIPPO

quasi supplicando

Ah no! è troppo cattivo quello che fate.

RICO

ironico e adirato

Taci là, monachella inzuccherata! E lui, ha fatto bene lui a...

Da la chiesina riprende il coro di voci bianche, accompagnato dal suono dell'armonium, che continua - piano e in modo da non disturbare l'azione - sino al cader della tela.

RICO

È ora.

a Pippo

Vattene tu, vigliacco!

PIPPO

s'incammina a testa bassa ed esce a sinistra.

SANDRO

si nasconde a destra, presso la porta laterale.

RICO e SANDRO

al fondo, dietro gli alberi. Pausa.

SANDRO

piano, sporgendo il capo

Nessuno!?

RICO

Verrà, non temere. Anzi...

esce un istante e raccatta una pietra aguzza, sogghignando.

Saranno più sode così,

Scena Decima

SANDRO, RICO, MICHELE e RINO

RINO

esce dalla chiesa, tranquillo, e si avvia a sinistra, canticchiando. Giunto in mezzo a la piazza, i tre monelli sbucano dai loro nascondigli e gli sono addosso.

RICO

Ah, ci sei stavolta, brutto marmocchio!

MICHELE e SANDRO

afferrano il fanciullo in modo che non possa fuggire nè difendersi. Questi cerca svincolarsi, chiamando aiuto.

RICO

percotendolo

A te! a te! Eccoti il frutto della tua bella predica. Piglia! piglia! piglia!

nella sua rabbia cieca lo colpisce alla testa.

MICHELE e SANDRO

spaventati alla vista del sangue che ne sgorga, lasciano Rino.

RINO

con un grido d'angoscia

Ah mamma!... mamma!

porta istintivamente le mani alle

tempia, barcolla e cade svenuto,
mormorando ancora

Mam...ma!

SANDRO

dopo un istante di pausa, impres-
sionato

Morto?!

RICO

cinico

Ma che?! Un po' di commedia, nient'altro.

DREA

compare su la porta della chiesa.

MICHELE

Il vecchio! Fuggiamo!

MICHELE e SANDRO

via subito, a sinistra.

RICO

a Rino, con ironia triste

Arrivederci, bell'amorino!

Scena Ultima

RINO e DREA

DREA

tra sè, discendendo la scalinata

Se ne sono andati i vigliacchi. E Rino, quel
caro fanciullo?!...

si accorge del ragazzo svenuto,

Che?!

corre a lui e lo scuote, cercando di rialzarlo.

Rino! Rino! Ma cosa è stato, mio Dio! Cos'è stato?!

lo guarda bene e si accorge della ferita.

Ferito, alla tempia?!

pensa un istante, guarda attorno sospettoso e scorge i monelli che spiano di lontano.

Ah! comprendo: sono essi, sono essi!

si getta di nuovo sul fanciullo

Ah! Rino, mio povero Rino!...

con ansia crescente

Oh, egli muore, muore... e per me!

gli apre la camicia, al collo, affinché possa respirare più facilmente. Il fanciullo ha un movimento leggero.

Ah Rino! una parola, Rino... Sono io, sono Drea... Guardami, Rino.

RINO

apre gli occhi, e con voce fioca

La mamma!... Bacciate... per me... la mam...ma...

DREA

quasi piangendo

Ah no, Rino. Tu la vedrai ancora la mamma.

La vedrai ancora, angelo mio.

RINO

No... È... finita.

DREA

quasi fuor di sè, si alza e, con

ira impotente, tendendo verso sinistra le braccia tremanti

Ah vigliacchi! Assassini! — Ah, ma vivaddio, sarà fatta giustizia. Lo giuro... per lui!

si getta di nuovo sul fanciullo, lo solleva alquanto, gli appoggia il capo sul suo ginocchio, affettuosamente.

Rino!... Rino!...

RINO

con un ultimo sforzo

Per...donate... Drea... Sono... monelli.

dà un lungo sospiro e si rovescia all'indietro.

DREA

con accento di disperazione

Ah no, no; più che monelli.

adagio e ben marcato

Sono... i teppisti di domani!

posa adagio il corpo del fanciullo e lo bacia in fronte, singhiozzando.

Scende lentamente la tela.
